

gurò loro la *buona notte* in italiano. E per questo solo fatto, di aver pronunziato le parole *buona notte* in italiano, fu quasi accoppato; fu coperto di vituperi e bastonato in modo da rimanere al suolo.

A chi spetta la tutela della vita, del rispetto ai nostri connazionali, se non al ministro degli esteri? Se non al Governo italiano? Ma il Governo, timido in tutti i suoi passi, indifferente a tutto ciò che tocca i nostri connazionali all'estero, timido in tutti i suoi passi, specialmente quando trattasi dell'Austria-Ungheria, di questo altare, al quale si avvicina piangente, e contro il quale non sa far valere i suoi diritti, il Governo italiano sventuratamente abbandona tutto e tutti: abbandona i diritti dell'Italia, abbandona la difesa della nazionalità degli italiani.

E su questa questione, onorevoli colleghi, non dovrebbe esserci divisione di sorta, perchè si tratta dei diritti della nazione, i quali, si voglia pure seguire una politica di aspettativa di eventi, non dovrebbero mai da un Governo italiano esser posti in oblio seguendo una politica che li rinnegasse. Di fronte a quel principio che è là scritto sulle tavole dei nostri plebisciti e che non mi stancherò mai di ricordare, e di fronte alla tutela dei nostri connazionali credo che nessuno di noi possa avere opposta opinione.

Non ripeterò tutto ciò che ha così eloquentemente detto l'onorevole Barzilai, italiano di Trieste; ma dirò solo al ministro degli affari esteri che, nonostante l'abbandono in cui il Governo italiano lascia quei popoli italiani, il loro sentimento non fa che radicarsi sempre di più; e danno prova di tali virtù e di tali sacrifici da dover essere ricordati nel Parlamento italiano.

Presidente. Onorevole Imbriani, questo non entra nella sua interrogazione.

Imbriani. Noi vediamo che i deputati del Tirolo danno le loro dimissioni... (*Interruzioni*).

Il castello di Tirolo nell'alta valle dell'Adige fa parte del Trentino, e ha dato il nome al Tirolo che è italiano e fa parte d'Italia, di qua dalle Alpi.

Presidente. Ma, onorevole Imbriani, questo non ha a che fare con la sua interrogazione.

Imbriani. Se essi si compiacciono di dire tirolesi, quelli del Varalberg, noi diciamo tirolesi, trentini od italiani, parlando degli abitanti della patria del Prati.

Presidente. Ma è inutile, non faccia divagazioni!

Imbriani. Non sono divagazioni, onorevole presidente, e Lei stesso lo sente profondamente... lo vedo sul suo volto dolente. (*ilarità*).

Dunque, il presidente del Consiglio, tenga questa politica pusilla; ma si ricordi che, come quell'italiano di Altona, il Calevano, che si lasciava scorticar vivo al grido di San Marco, così gli italiani di quelle nobilissime Provincie oppresse e vituperate, emettono ognora, ed emetteranno sempre, il grido di « Viva l'Italia! » finchè non saranno ricongiunti alla madre patria.

Presidente. Onorevole Imbriani, queste non sono parole da proferirsi. Rispettiamo i trattati che uniscono l'Italia ad altre nazioni!

L'onorevole Papadopoli ha facoltà di parlare.

Imbriani. La storia è una serie continua di trattati stracciati; e questo ultimo è uno strappo al nostro diritto pubblico nazionale.

Papadopoli. Le mie parole suoneranno un po' diverse da quelle dell'onorevole preopinante. Io ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio...

Imbriani. Delle bastonate che hanno preso i chioggiotti. (*Rumori — Ilarità*). Di questo lo ringrazia!

Papadopoli. Pregherei di non interrompermi.

Ringrazio l'onorevole Di Rudini delle notizie che ha voluto darmi. Mi sembra che l'agente consolare italiano di Sebenico abbia fatto il proprio dovere. Però mi permetta l'onorevole Di Rudini di pregarlo caldamente di occuparsi non tanto dell'affare speciale, quanto della frequenza di questi fatti che avvengono sulle coste dalmate.

I marinai italiani, di cui si parla, suppongo che siano pescatori chioggiotti. Io conosco da vicino quella brava gente, che è molto intelligente, che lotta per la vita sfidando i pericoli del mare, e guadagna una misera mercede con la vita faticosissima che fa. Questa è una questione che merita di essere studiata.

Io credo che se il Governo volesse fare uno studio sulla vita di quella gente, troverebbe che essa ha dei nemici, non solamente in Dalmazia, ma anche altrove. Qui si tratta di una questione altamente sociale, e che merita i più zelanti riguardi. Che ci sia un odio di razza, questo pare chiaro; che il Governo austriaco poi lo fomenti, questo non